

H Kemp

I LETTORI CI SCRIVONO

Ma è la Libia in debito con l'Italia

Caro direttore,

Il TG 1 ed il TG 2, nel dare la notizia sulle richieste vendicative di Gheddafi hanno indossato le vesti dell'ingenuità con la sottintesa intenzione di mettere in luce le «malefatte» del periodo «fascista». Hanno interpellato rispettivamente due annunciati, celebri, studiosi di cose libiche e coloniali, evidentemente esperti e noti soltanto alla RAI.

I due hanno ammesso che, bisogna esaminare, studiare, perché effettivamente la Libia ha vuto dei danni, anche se Gheddafi ha enfatizzato. Anzi uno dei due esperti ha confessato anche di avere visto a Parigi un film sul patriota libico ribelle fatto impiccare da Graziani nel 1932 ed altre amenità (per lui) storiche.

Sarebbe bene fare sapere ai giovani italiani di oggi, che la Libia è sorta, guarda caso, dalla occupazione italiana. Perché non è mai stato uno Stato unito. Era composta da due zone: Cirenaica e Tripolitania in lotta fra loro per sfruttare gli arabi berberi e beduini, nomadi e fissi, che si azzuffavano fra di loro con saccheggi, stupri e sopraffazioni. Se Gheddafi oggi è a capo della Libia lo deve agli italiani ed agli stessi libici diventati soldati italiani di quella che poi fu classificata quarta sponda.

Pessimo servizio di Gheddafi e suoi sudditi verso i propri eroici nonni e padri. La Cirenaica era sotto l'influenza della cablia Senuscia che da Algeri si era insediata in Egitto ed a Cufra ed

era questa più che altro, una setta religiosa coranica di una certa influenza. Per cui, alla disfatta dell'Italia nell'ultima guerra, si dette modo ad Idris El Senussi di diventare re della Libia e di formare un esercito arabo. Era l'unico col quale era possibile trattare. E l'Italia repubblicana pagò a re Idris anche i cosiddetti danni della guerra che fu portata in terra africana non per colpa degli italiani ma per iniziativa inglese e francese che volevano impadronirsi della Libia nella speranza di distruggere Italia e Fascismo.

Il generale Graziani, eliminando le diverse bande di predoni e facendo pubblicamente impiccare il vecchio Muktar, fece sì che in Libia, in città e deserti ciascuno potesse andare in giro da

solo, di notte e di giorno come avveniva in quel tempo a Milano, Roma, Genova e Roccacannuccia.

Per finire, sia Re Idris, sia Gheddafi, proprio per la occupazione italiana del ventennio, hanno trovato città floride, istituzioni, leggi, gioventù araba istruita, strade, interi nuovi villaggi, leggi alcune tuttora in uso, che hanno permesso a Gheddafi di essere a capo di una nazione unita, grazie anche ai petrodollari dell'oro nero trovato in embrione dagli italiani. Dovrebbe essere gli italiani a chiedere rimborsi per ingenti spese sostenute e per aver trasformato uno «scatolone di sabbia» in uno Stato oggi «fastidioso» per gli stessi statunitensi.

Mario Tilgher - Roma

over H Kemp - 16.11.89